

I nuovi media e la rivoluzione dell'informazione nella PA

a cura di Marina Mancini

Come cambia il modo di fare informazione in un'epoca in cui le regole sono dettate dalla Rete e dalla nuova concezione di Web 2.0? Cambiamenti che toccano le diverse figure professionali che hanno a che fare in qualche modo con l'informazione

L'informazione degli uffici stampa pubblici e delle aziende private, gli strumenti che cambiano subendo l'**evoluzione** dettata da Internet e dal Web 2.0, il nuovo modo di fare giornalismo, le prospettive future, il ruolo del giornalista come infomediatore nell'era del citizen journalism e dell'informazione dei blog. Sono questi i temi oggi al centro di un acceso dibattito che coinvolge i professionisti che si occupano di informazione e comunicazione, anche nella pubblica amministrazione. Temi che sono stati trattati in un incontro dal titolo "*Nuove tecnologie: blog e giornalismo civico*" all'ultimo COM-PA 2007, il salone della pubblica amministrazione e dei servizi al cittadino e alle imprese.

Parlare di "nuovi media" significa pensare subito ad Internet e ad un nuovo modo di fare informazione. Le possibilità del World Wide Web offrono libertà di sapere, dire e ascoltare con immediatezza, a costi bassissimi e con minime conoscenze tecniche. Grazie al Web, la voce dell'informazione è diventata **pi democratica, cosmopolita ed immediata**, trasformando la comunicazione tra chi scrive e chi legge non più a senso unico ma interattiva. Lettore e giornalista si incontrano, integrano e approfondiscono le notizie, le modificano migliorandole, attraverso una libera circolazione di idee. L'Internet generation ha quindi diversi modi di informarsi, senza dover attendere l'uscita del giornale; accede con un click ai quotidiani online di tutto il mondo, si aggiorna sulle ultime notizie in qualsiasi momento ed in ogni luogo, accedendo a video, foto e audio dell'evento narrato prima che esso sia sui Tg nazionali.

Internet, la telefonia mobile, gli Ipad, la tv satellitare ed il digitale terrestre concorrono alla diffusione della **nuova comunicazione**, modificano il modo di fare informazione non solo dei media tradizionali e delle aziende private ma anche degli enti pubblici. La dieta mediale che cambia, aggiungendo opzioni alla modalità di offerta dell'informazione grazie all'introduzione dei media sociali, che offrono opportunità di partecipazione imponendo nuove forme di linguaggio, a sostenerlo **Giovanni Boccia Artieri**, dell'Università di Urbino presente al convegno "Nuove tecnologie: blog e giornalismo civico".

La partecipazione del lettore dunque la vera chiave della differenza tra i media tradizionali e passivi e la nuova informazione. In questo quadro qual è il ruolo del giornalista? Il nuovo professionista dell'informazione un **infomediatore**, colui che raccoglie i contenuti del Web, li confronta, li analizza e sintetizza con spirito critico. Il cronista prima andava per strada a cercar notizie, ora le strade sono digitali. Il dovere del giornalista resta comunque quello del controllo delle fonti, anche sul web, dice **Gianni Pettinelli** di Ansa.it. Non vi sarebbe dunque concorrenza tra giornalista tradizionale e web journalist; non basta scrivere sul web per definirsi professionista dell'informazione.

L'azione di filtro dei giornalisti non è in discussione, ma si integra ad un orizzonte mediale più ampio, dove gli strumenti collaborativi che i media sociali offrono permettono di costruire un sistema di

riferimenti personalizzato che non esclude ma integra il sistema dei mainstream media, come sostiene il blogger **Massimo Mantellini**. La professionalità di un web journalist sta dunque nell'offrire interessanti contenuti, sfruttando l'ipertestualità, mettendo ordine e offrendo all'utente percorsi informativi non casuali. E la **pubblica amministrazione**? La PA pare abbia finalmente scoperto l'importanza di fare comunicazione ed informazione, di essere presente on line, di informare in modo trasparente attivando processi di partecipazione, in poche parole *aprendo le porte*.

Gli enti pubblici, in particolare gli enti locali hanno finalmente notato la crescente vocazione dei cittadini a partecipare, dato che emerge anche da un'indagine nazionale di **SWG** su un campione rappresentativo di oltre 2400 persone. La ricerca, effettuata lo scorso settembre, ha fornito dati importanti per interpretare la direzione che la società ha preso. I dati sono stati commentati da Enzo Riso, direttore di postpoll.it, la testata di SWG. Riso sottolinea che alla fine degli anni '90 era solo il 33% a ritenere la partecipazione importante, nel 2007 il dato balza al 47%. Il 74% interessato alla politica e il 39% pensa che siano i partiti il canale privilegiato di partecipazione, mentre l'85% pensa che i blog siano una fonte credibile. Sono dati che dimostrano la volontà di essere parte attiva della vita sociale, che dimostrano la voglia di essere cittadini attivi, che evidenziano la sete di informazione, la volontà di accedere ai diversi media.

Web journalism, blogosfera, aggregatori di news, network, podcasting ci stiamo omologando verso un unico modo di comunicare sempre meno ancorato a confini redazionali definiti?

Lo abbiamo chiesto a Francesco Pira, giornalista e docente di Comunicazione Pubblica e Sociale e Relazioni Pubbliche all'università degli studi di Udine.

Su questo non si può essere certi – ci risponde Pira, autore di vari saggi sui temi della comunicazione -, il Web porterà i giornalisti a cambiare pelle: ad essere pronti a confrontarsi con gli altri. Questo arricchisce. Io scrivo per un giornale on line e dopo la pubblicazione dei miei interventi ricevo molti commenti. Non tutti positivi. Questo avveniva con tempi e modalità diversi con la carta stampata. C'è più velocità e forse anche meno timidezza.

I giornalisti della carta stampata, spesso, considerano i colleghi degli uffici stampa "figli di un Dio minore". Ora sarà così anche per i web journalist?

Ho scritto nel 1997 un manuale su come fare gli uffici stampa. Ero a capo dell'Ufficio Stampa di una emittente nazionale. Certo, colleghi illustri mi consideravano un giornalista di serie B. Oggi lavorano tutti in uffici stampa. I web journalist devono saper lavorare più velocemente ed acquisire tanti dati rispetto a quelli della carta stampata. L'articolo può essere con il sistema dei link infinito. Per me sia per fare l'ufficio stampa che lavorare nel web occorre avere una marcia in più.

Qual è la principale differenza nel modo di fare informazione per i giornalisti della carta stampata, degli uffici stampa e dei web journalist?

Non ci sono più giornalismo, ma uno solo con dei valori e precisi elementi etici. La differenza sta nella velocità e nella capacità di sapere lavorare in gruppo ed in un sistema di comunicazione integrata. Oggi il giornalista "solista" non può esistere più.

Attraverso i loro siti istituzionali le pubbliche amministrazioni usano il web per informare il cittadino: hanno modificato il modo di porsi ed operare nei nuovi scenari d'informazione?

Certo cambiato quasi tutto rispetto al passato. Oggi sui siti della PA si fa informazione e comunicazione.

Quanto difficile per il giornalista dell'ufficio stampa di una PA separare il ruolo di informazione da quello di opinione ed autoreferenzialità?

Non è quello il problema. Ma evitare di fare marketing politico o elettorale camuffandolo da comunicazione istituzionale. quello il grave rischio per il presente ed il futuro. Ripeto poi ognuno fa delle scelte etiche.

Versione originale: <http://www.pubblicaamministrazione.net/governance/articoli/499/i-nuovi-media-e-la-rivoluzione-dellinformazione-nella-pa.html>

Copyright 2007 HTML.it | La vendita, il noleggio, il prestito e la diffusione del contenuto di questa pagina sono vietate, tranne nei limiti specificati nella pagina <http://www.pubblicaamministrazione.net/note-legali.html>.